**Così la “Strada della vita” sulle acque del Lago Ladoga salvò la Leningrado assediata**

L’8 settembre 1941 le truppe naziste circondarono la seconda città più grande dell’Unione Sovietica. Circa mezzo milione di soldati dell’Armata Rossa, quasi tutte le forze navali della Flotta del Baltico e fino a tre milioni di civili rimasero intrappolati nella città di [Leningrado](https://it.rbth.com/storia/85989-perch%C3%A9-san-pietroburgo-ha-cambiato-nome) (oggi San Pietroburgo).

L’unica via di comunicazione che ora collegava Leningrado al resto del Paese era sulle acque del Lago Làdoga. Fin dall’estate, il lago era stato usato per evacuare parte della popolazione civile, ma dopo che la città fu accerchiata, il lago venne utilizzato principalmente per cercare di far arrivare almeno un po’ di generi alimentari. Con l’avvicinarsi del freddo, le autorità cittadine e il comando militare sovietico iniziarono a pensare a come la comunicazione attraverso il lago Ladoga sarebbe potuta essere effettuata in inverno.

Presto il percorso sul ghiaccio divenne noto come “Strada della Vita”. Centinaia di camion fecero la spola sul lago gelato sotto i colpi del nemico. Oltre trecento veicoli colarono a picco. Il pericolo per i convogli veniva dagli aerei e dall’artiglieria del nemico, che sparava dalle rive. Nonostante gli attacchi sistematici dell’esercito nazista, i marinai russi riuscirono a organizzare un rifornimento costante della città e a rendere un po’ meno terribile la spaventosa situazione dei suoi abitanti.

*Fonte:* https://it.rbth.com/storia/87145-cos%C3%AC-la-strada-della-vita